

MESSAGGIO PER LA GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO 2004 (14 novembre 2004)	»	191
MESSAGGIO PER LA 91ª GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI (21 novembre 2004)	»	195
RENDICONTO CIRCA L'UTILIZZO DELLE SOMME DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PERVENUTE NELL'ANNO 2003	»	199
DETERMINAZIONE CONCERNENTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 2005	»	209
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (20-23 settembre 2004)	»	210
ADEMPIMENTI E NOMINE	»	219
ERRATA CORRIGE	»	221

Messaggio per la
Giornata Nazionale del Ringraziamento
14 novembre 2004

Si pubblica, per documentazione, il testo del Messaggio predisposto dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in occasione della Giornata Nazionale del Ringraziamento, che si celebrerà il 14 novembre 2004.

Cultura rurale e solidarietà in Europa

1. La bellezza e la fecondità della terra sono il *primo segno della fedeltà e dell'amore di Dio verso l'uomo*, invitato a lodare e ringraziare, ma soprattutto a riconoscere in questo singolare "libro" il riflesso luminoso di Dio (cfr *Sal* 103 e *Gb* 38-41).

Segno dell'amore divino, *la terra* è anche il campo di prova della fedeltà dell'uomo, a cui è chiesto che essa *sia amministrata con saggezza*. Tra i racconti biblici ha un particolare fascino la storia di Giuseppe, incaricato di amministrare gli anni dell'abbondanza e quelli della carestia per la terra d'Egitto (cfr *Gen* 41,47-57); per contrasto colpisce la stoltezza del ricco possidente della parabola evangelica che dalla fecondità delle sue terre non impara a riconoscere la Provvidenza divina e si illude della propria autosufficienza (cfr *Lc* 12,16-21).

Luogo di esercizio della responsabilità, *la coltivazione della terra* è *profonda scuola di vita*. Dalla successione delle stagioni e dalle vicende del mondo agricolo Gesù ha ricavato alcune delle sue parabole più belle: tra tutte basti ricordare l'agricoltore stupito di fronte al seme che germoglia e cresce, "come, egli stesso non lo sa!" (*Mc* 4,26-29). La Lettera di Giacomo invita poi i cristiani a guardare l'agricoltore che aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra, che diventa così icona per tutti coloro che aspettano la venuta del Signore (cfr *Gc* 5,7-8).

2. Ogni anno la tradizionale *Giornata del Ringraziamento*, con il suo invito a rendere grazie al Signore per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo, costituisce "un forte richiamo ai valori perenni custoditi dal mondo agricolo e, tra questi, soprattutto al suo spiccato senso religioso" (GIOVANNI PAOLO II, *Discorso per il Giubileo del mondo agricolo*, 11 novembre 2000).

Quest'anno la Chiesa italiana desidera dedicare la Giornata al *tema dell'agricoltura nel contesto europeo*, in considerazione del processo di *allargamento dell'Unione Europea* con l'ingresso di dieci nuovi Paesi, molti dei quali vivono in un'economia ancora largamente basata sull'agricoltura. L'ingresso nell'Unione accentua il confronto con l'agricoltura degli altri Paesi già membri, mette in evidenza le differenze, quelle di natura tecnologica come anche quelle relative ai problemi biologici ed ecologici. È ancora lunga la strada da fare per *una piena integrazione*, anche nel campo dell'economia agricola tra i Paesi dell'Unione, come pure tra nord e sud del nostro Paese.

L'allargamento dell'Unione Europea deve portare con sé un allargamento di orizzonti nella ricerca di rapporti di giustizia, a livello continentale e a livello globale, poiché un'Unione Europea più grande ha conseguentemente responsabilità maggiori nell'economia globalizzata. I beni della terra sono stati donati da Dio per l'umanità intera, nessuno escluso: è il principio della *destinazione universale dei beni della terra*, che il progressivo allargamento degli orizzonti sociali e

culturali dimostra essere sempre più fondamento indispensabile per crescere nella via della giustizia e assicurare la pace.

3. Accanto a questo si pone subito un altro principio, quello del *rispetto della terra*. L'uomo non è arbitro assoluto ma amministratore della terra: il progresso biotecnologico ha bisogno di rigorosi controlli scientifici e soprattutto etici, per non compromettere la salute delle persone e il futuro stesso.

Coltivare la terra diventa richiamo continuo alla nostra condizione di *piccole creature* di fronte alla grandezza del creato e alla complessità delle sue leggi e dei suoi ritmi, che non finiamo mai di conoscere e non riusciamo mai a dominare completamente. Seminare e piantare sono atti che richiedono fiducia e preludono a lunghe attese, cariche di trepidazione e di incognite. La stagione del raccolto porta con sé altre emozioni e talora delusioni, ma spesso anche occasioni per condividere e gioire insieme. La tradizione liturgica della Chiesa non ha mai dimenticato i diversi passaggi che caratterizzano il lavoro della terra, invitando l'intera comunità ecclesiale a pregare per ciascuno di loro.

4. La terra conosce i ritmi dei giorni e delle stagioni, della fecondità e della quiete, e diventa così un costante richiamo per l'uomo a rispettare i tempi del lavoro e del riposo. Fin dalle prime pagine della Bibbia il lavoro dell'uomo viene ritmato sulla settimana che culmina nel riposo del settimo giorno: il sabato nel mondo ebraico; per i cristiani la domenica, *giorno del Signore*. Mentre ci avviciniamo alla celebrazione a Bari del Congresso Eucaristico Nazionale, che avrà a tema proprio la *centralità della domenica*, dobbiamo saper trarre questa lezione che ci viene dalla terra. La terra ha bisogno periodicamente di riposo, non può essere forzata a lavorare con "turni" continuati, mantiene una libertà che anche l'uomo deve assaporare, poiché "il sabato è per l'uomo", come tante volte ha ripetuto Gesù.

Nel giorno del Signore i cristiani assaporano soprattutto l'incontro con il Signore nel segno del pane e del vino. Non dobbiamo dimenticare che *l'Eucaristia*, il grande "ringraziamento" che la Chiesa offre al Padre, è resa possibile dal lavoro della terra. Nell'Ultima Cena Gesù ha legato il memoriale perpetuo del suo Sacrificio al pane e al vino, "frutto della terra e del lavoro dell'uomo", come ripetiamo in ogni Santa Messa. Divenuti vero Corpo e Sangue del Signore, questi doni sono *fonte di benedizione per tutti gli altri doni*, come proclama ancora la liturgia: "Per Cristo Nostro Signore tu, o Dio, crei e santifichi sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene".

Dalla mensa dell'Eucaristia la lode e la benedizione si estendono alle nostre mense. La gioia per i frutti della terra e il ringraziamento che innalziamo al Signore le renda sempre più accoglienti, per costruire insieme un'Europa famiglia di popoli e per essere segno e strumento di giustizia per tutta la famiglia umana.

Roma, 29 settembre 2004

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE

Messaggio per la 91^a Giornata Nazionale delle Migrazioni 21 novembre 2004

In occasione della celebrazione della Giornata Nazionale delle Migrazioni il Presidente della Commissione Episcopale e della Fondazione "Migrantes" ha indirizzato alle comunità ecclesiali un Messaggio che traduce per la realtà italiana il Messaggio del Papa sul tema "Le migrazioni in una visione di pace".

Il problema delle migrazioni viene riproposto nei suoi diversi risvolti, con riferimenti agli immigrati che raggiungono l'Italia, agli emigrati italiani, a coloro che non hanno una dimora stabile come i fieranti, i circonsi, i Rom e i Sinti, i marittimi e gli aeroportuali.

Il tema del Messaggio propone un itinerario in linea con gli orientamenti contenuti nella nota pastorale Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia e imperniato sul valore dell'accoglienza e dell'ospitalità, che genera speranza. Il frutto di tale visione è la trasfigurazione del mondo, visto e abitato come una casa accogliente e aperta alla speranza.

Il mondo come una casa: dalla diffidenza all'accoglienza

La Chiesa italiana, ogni anno nella terza domenica di novembre, propone alle comunità, ai gruppi, alle istituzioni la celebrazione della *Giornata Nazionale delle Migrazioni*.

È la più antica Giornata che si celebra: risale al 1914 allorquando una marea di italiani, dal sud e dal nord della penisola e dalle isole lasciavano nazione, paese e famiglia per emigrare in cerca di lavoro. Probabilmente si verificavano da noi le scene che vediamo ripetersi oggi nei paesi donde partono migliaia di uomini, donne, bambini pronti ad affrontare viaggi costosi e pericolosi per raggiungere il "sognato paradiso terrestre" delle terre europee.

Forse si respirava anche allora dai nostri connazionali, che si stanziavano oltreoceano o nelle nazioni europee ricche di risorse e di lavoro, quel clima di sospetto e di diffidenza che sovente respirano i numerosi immigrati appena mettono piede in Italia.

La Commissione Episcopale per le migrazioni (CEMi) della CEI, che ha il compito attraverso gli uffici della “Migrantes” di organizzare la Giornata, intende anzitutto ricordare che il fenomeno migratorio non è costituito unicamente da *immigrati esteri in Italia e migranti italiani all'estero*, ma anche da *fieranti e circensi*, da *Rom e Sinti* (zingari), da *marittimi e aeroportuali*.

Il tema della Giornata per il 2004 è stato formulato così: “Il mondo come una casa: dalla diffidenza all'accoglienza”. La “casa”, come la pensa e la immagina la Chiesa, non nasce perfetta, ma lo diventa con lo sforzo e la buona volontà di tutti: “Un uomo saggio cerca di costruirla sulla roccia” (cfr *Mt 7,24*). Perciò ai migranti direi ciò che Geremia diceva agli esuli: “Cercate il bene del paese in cui abitate, pregate il Signore per esso perché dal suo benessere dipende il vostro benessere” (*Ger 29,1-14*). Ai nostri connazionali ripeterei adattate le parole del Deuteronomio: “Amate il forestiero, il migrante perché anche voi foste stranieri e migranti” (cfr *Dt 10,19*).

Con questi riferimenti biblici si riesce a *vedere* l'altro con benevolenza, con simpatia, come vicino, come persona umana quindi portatrice di valori e ricchezze, non come straniero, non come potenziale nemico, come sembra guardarlo la legge, o come incomodo da allontanare, ma come membro di un'unica grande famiglia i cui legami sono destinati a essere sempre più stretti e costruttivi.

Dal vedere all'*accogliere* il passo non è lungo, anche se non sempre facile a farsi. Certo il mio ragionamento ad alcuni può sembrare astratto, teorico; ma non lo è. Dipende dai gesti che ognuno di noi pone: incontrandosi, aiutandosi, pregando assieme, attuando attenzione reciproca, rispetto, capacità di leggere con realismo e slancio il contesto.

È significativa al riguardo l'espressione di Luca che conclude il racconto dell'incontro di Gesù con Zaccheo: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa” (*Lc 19,9*). Conosciamo bene il significato pregnante della parola “salvezza”, come sappiamo anche che la salvezza è esclusivo dono di Dio. A noi però spetta preparare gli uomini ad accoglierla e assieme fare passi che aiutino a raggiungerla.

Questi concetti mi permettono anche di leggere il tema di quest'anno in riferimento al Santuario di Loreto dove si concluderà, domenica 21 novembre, con la celebrazione eucaristica, la Giornata Nazionale delle Migrazioni.

Nel Santuario c'è la Santa Casa, sul frontespizio della quale è scritto: “*Hic Verbum caro factum est - Qui il Verbo si è fatto uomo*”. Noi siamo chiamati a rendere questo mondo una “casa” dove il nostro modo di vivere, di trattare, di accogliere, di amare ogni uomo dimostri che in quelle persone vediamo, accogliamo e amiamo Gesù.

Le nostre Chiese diocesane presentano molteplici situazioni e luoghi che possiamo trasformare in casa ospitale, in rapporto familiare:

- quando vediamo gruppi di immigrati di ogni colore frequentare i nostri stessi pubblici ambienti;
- quando sentiamo parlare di italiani - ancora tanti - che vivono il problema migratorio all'estero, spesso dimenticati e abbandonati;
- incontrando sulle nostre piazze fieranti e circensi e facendo festa con loro;
- rispettando anche la cultura e il modo di rapportarsi dei Rom e Sinti spesso oggetto di scherno;
- pensando al duro lavoro cui sono sottoposti gli addetti alle navi da trasporto o da crociera.

Le condizioni dell'umanità sulla terra sono così precarie, così grandi le disparità economiche, così facili i gesti politici in cui i diritti umani sono violati, che i flussi migratori sono più facilmente motivo di tensione e di diffidenza piuttosto che di solidarietà e di riconoscenza. Riusciremo a "mantenere la consapevolezza che stiamo ricevendo doni nel momento in cui offriamo accoglienza"?

"Auspicio di cuore - scrive il Papa nel Messaggio per la Giornata Mondiale per le migrazioni 2004 - che ogni comunità ecclesiale, formata da migranti e da rifugiati e da coloro che li accolgono, attingendo stimoli alle sorgenti della grazia, si impegni a costruire la pace. Nessuno si rassegni all'ingiustizia, né si lasci abbattere dalle difficoltà e dai disagi".

Roma, 29 settembre 2004

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

✠ LINO BORTOLO BELOTTI
Vescovo ausiliare di Bergamo
Presidente della Commissione Episcopale
per le migrazioni
e della Fondazione "Migrantes"

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge n. 222/1985, circa l'utilizzo delle somme IRPEF pervenute all'ICSC e alla CEI nell'anno 2003

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della stessa Conferenza.

In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2003, con allegate alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Camillo Ruini, al Ministro dell'Interno, On. Giuseppe Pisanu, con lettera in data 8 luglio 2004, prot. n. 518/04.

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

Lettera a) - Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2003:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 36.041
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno in favore delle diocesi: n. 3.223

Lettera b) - Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:
da un minimo di € 10.272,00 (€ 856,00 mensili per 12 mensilità)
a un massimo di € 19.131,60 (€ 1.594,30 mensili per 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:
sacerdoti: € 13.867,20 (€ 1.155,60 mensili per 12 mensilità)
vescovi emeriti: € 16.820,40 (€ 1.401,70 mensili per 12 mensilità)

Lettera c) - Ammontare complessivo delle somme di cui agli artt. 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:

- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46: € 19.036.118,00
- importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'otto per mille IRPEF: € 329.500.000,00

Lettera d) - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: n. 123

Lettera e) - Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: n. 35.315

Lettera f) - Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:

- ritenute fiscali: € 57.134.434,00
- contributi previdenziali: € 26.928.977,00

Lettera g) - Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero: € 306.007.723,00

Lettera h) - Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 452.000.000,00.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- per la costruzione di nuovi edifici di culto e centri parrocchiali: € 130 milioni;
- alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: € 150 milioni;
- per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 36,5 milioni;
- per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici: € 50 milioni;
- per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: € 50 milioni;
- per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali: € 6 milioni;
- per il "fondo di riserva" costituito presso la Conferenza Episcopale Italiana: € 29,5 milioni.

2. INTERVENTI CARITATIVI IN ITALIA E NEI PAESI DEL TERZO MONDO

La somma destinata a questa finalità è stata pari a € 185 milioni.

In particolare, essa è stata così ripartita:

- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: € 75 milioni;
- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 30 milioni;
- per interventi caritativi a favore di paesi del Terzo mondo: € 80 milioni.

3. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI: € 49.903.209,87.

ANNOTAZIONI

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che "la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]", e indica gli elementi che "tale rendiconto deve comunque precisare".

SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

1. *Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo:*

Il numero di 39.264 (36.041 + 3.223) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2003, compresi coloro che tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno sono deceduti.

I primi (36.041) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.223) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

2. *Quanto ai dati di cui alla lettera b)*

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2003: € 10,70); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2003: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (che, a partire dal 1998, possono raggiungere un massimo di 149 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sacerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

3. *Quanto ai dati di cui alla lettera c)*

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2003, sono state pari a € 19.036.118,00.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2002 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2002, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2003).

La somma di € 329.500.000,00 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € 1.016.403.209,87 effettuato dallo Stato nell'anno 2003 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

4. *Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)*

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
 - a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal vescovo diocesano, sentito il consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
 - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'art. 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio. Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita” (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione. I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 123.

– Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B) hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 35.315.

– Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti, o addirittura superano, la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 3.826.

5. *Quanto al dato di cui alla lettera f)*

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2003 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.) le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

6. *Quanto alla lettera g)*

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti Annotazioni (€ 348.536.118,00) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 306.007.723,00) - utilizzata per la corrispondenza ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il

pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del Clero - si constata la differenza positiva di € 42.528.395,00. Tale somma sarà utilizzata per le esigenze del sostentamento del clero dell'anno successivo.

7. Quanto alla lettera h)

1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE

- A) Una quota di € 130 milioni è stata destinata per la costruzione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali. Gli interventi sono finalizzati all'esigenza di rispondere in maniera adeguata alla mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e di dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi e la pastorale giovanile).
- B) Una quota di € 150 milioni è stata destinata alle 227 diocesi italiane per il sostegno delle attività di culto e di pastorale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 338.346,16) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 112.782,05), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2717 per abitante). L'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta è stata fatta in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge n. 222/1985: attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana. Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.
- C) Una quota di € 36,5 milioni è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. A titolo esemplificativo si segnalano, tra gli altri, contributi: a monasteri di clausura femminili che versano in condizioni di particolare necessità; alle Facoltà teologiche affidate alla diretta responsabilità dei vescovi italiani; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana e per scopi missionari.
- D) Una quota di € 50 milioni è stata destinata per la salvaguardia dei beni culturali ecclesiastici. Gli interventi programmati sono finaliz-

zati primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e loro pertinenze, alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, all'inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici di proprietà di enti ecclesiastici, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne.

- E) Una quota di € 50 milioni è stata destinata per il "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- F) Una quota di € 6 milioni è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici regionali per le cause matrimoniali.
- G) Una quota di € 29,5 milioni è stata destinata per il "fondo di riserva", costituito presso la Conferenza Episcopale Italiana e descritto al n. 7, lett. I delle Annotazioni allegate al rendiconto presentato nel 2000 e relativo all'anno 1999.

2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

- A) Una quota di € 75 milioni è stata destinata alle 227 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale. La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 169.567,62) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 56.522,54), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 0,6366 per abitante).
- B) Una quota di € 30 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. A titolo esemplificativo si segnalano, tra gli altri: il sostegno alle diocesi del Molise vittime del terremoto del 2002; vari contributi alla Caritas Italiana che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti: il sostegno alle famiglie particolarmente disagiate, l'accoglienza dei rifugiati, il recupero delle vittime della tratta di esseri umani, iniziative orientate a favorire il reinserimento lavorativo, sociale e comunitario di detenuti; il sostegno a dodici diocesi del nord Italia vittime dell'alluvione del 2003; contributi a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per l'assistenza ai poveri e agli emarginati, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili.

2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2003 una quota di € 80 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore del Terzo mondo.

Le assegnazioni vengono definite da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2003 sono pervenuti n. 785 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 256. Molti progetti sono stati respinti perché non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985, oppure perché la loro realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né si tengono in minor considerazione la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti varia nel caso di gravi calamità nazionali rispetto a interventi più mirati per emergenze locali.

Ecco di seguito alcuni tra i progetti maggiormente significativi ai quali sono stati concessi contributi:

In ambito scolastico:

educazione e formazione di rifugiati sudanesi; formazione di insegnanti in Uganda, Salvador, Macedonia, India (diocesi di Nellore); scuole di formazione professionale in Guatemala, Cile, Angola, Madagascar.

In ambito sanitario:

formazione di personale sanitario in Uganda, Tanzania, Sudan e Repubblica Democratica del Congo; sostegno alla sanità di base in Bangladesh per il controllo della lebbra e della tubercolosi; riqualificazione del personale sanitario e acquisto di equipaggiamenti ospedalieri in Malawi e India.

Nel settore della promozione umana:

formazione di educatori comunitari in Uruguay e Camerun; recupero di ragazzi a rischio emarginazione in Venezuela; "scuola in strada" nelle Filippine e "speranza, cultura, lavoro, vita" in Brasile, Guatemala, Perù, Repubblica Democratica del Congo per favorire il reinserimento sociale dei minori; promozione di uno sviluppo orientato al consolida-

mento del processo di pace in Myanmar; formazione degli operatori per una migliore gestione degli impianti idrici in Tanzania; formazione di animatori nelle zone rurali della Colombia.

Tra le emergenze alle quali è stato possibile dar risposta nel 2003 si segnala:

Iran (terremoto):	€ 2.000.000,00;
Iraq (guerra):	€ 1.500.000,00;
Algeria (terremoto):	€ 500.000,00;
Sri Lanka (inondazione):	€ 150.000,00;
Corea del Nord (carestia):	€ 100.000,00;
Angola (scuola):	€ 100.000,00;
Rwanda (carceri):	€ 100.000,00;
Etiopia (carestia e siccità):	€ 100.000,00;
Zambia (carestia):	€ 100.000,00;
Argentina (carestia):	€ 100.000,00.

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà comunque erogata per i progetti approvati. Si segnala, inoltre, che la somma € 70 milioni destinata nell'anno 2002 è stata interamente erogata per finanziare 527 dei 1.490 progetti presentati.

3. ACCANTONAMENTO A FUTURA DESTINAZIONE PER LE ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE E PER GLI INTERVENTI CARITATIVI

Tenuto presente l'incremento delle somme pervenute alla CEI nell'anno 2003 in forza degli artt. 46 e 47 della legge 222/1985 e considerata l'eventualità che nei prossimi anni possa ridursi l'entità dei conguagli delle somme al predetto titolo corrisposte, la Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito di costituire un accantonamento di € 49.903.209,87 che verrà destinato per le finalità di culto e pastorale e per gli interventi caritativi negli anni successivi.

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2005

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 2004, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (in «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», 1991, 152), ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2005.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2005 è elevato a € 11,18.

Comunicato finale

La sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente si è svolta a Roma, presso la sede della CEI, dal 20 al 23 settembre, in un clima di forte apprensione per le tante situazioni di conflittualità presenti nel mondo, e in particolare per il rapimento in Iraq di due volontarie italiane; i vescovi hanno chiesto di intensificare la preghiera e hanno rivolto un pressante appello affinché siano liberate e restituite all'affetto delle famiglie. Al centro dei lavori la definizione delle linee tematiche del documento preparatorio del 4° Convegno Ecclesiale, che si svolgerà a Verona nel 2006; un'ampia riflessione sulla formazione dei futuri sacerdoti, anche in vista della redazione del documento di "Orientamenti e norme"; la preparazione di una Lettera al laicato cattolico; la promozione di una pastorale unitaria per i migranti; il ruolo delle scuole materne d'ispirazione cristiana. È stato approvato, inoltre, il Messaggio per la Giornata per la vita del 2005, dal titolo "Fidarsi della vita".

1. La sollecitudine apostolica del Santo Padre

Nel rivolgere il loro omaggio cordiale a Giovanni Paolo II, i vescovi hanno manifestato gratitudine innanzitutto per l'indizione dell'"Anno dell'Eucaristia", che avrà inizio con il Congresso Eucaristico Internazionale in programma a Guadalajara, in Messico, dal 10 al 17 ottobre, e si concluderà con il Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2005. Per accompagnare tale itinerario di riflessione e di comunione attorno all'Eucaristia, "fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", è in preparazione una Lettera alle comunità cristiane per invitarle a vivere con fervore quest'anno di grazia, che avrà come tappa fondamentale per la Chiesa italiana il 24° Congresso Eucaristico nazionale, che si svolgerà a Bari dal 21 al 29 maggio 2005, sul tema "Senza la domenica non possiamo vivere".

I vescovi, inoltre, hanno espresso apprezzamento per i gesti di fraternità e di dialogo tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse, realizzati sia in occasione della solennità dei Santi Pietro e Paolo, con la "Dichiarazione comune" del Papa e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo I, sia con il dono dell'Icona della Madre di Dio di Kazan' al Patriarca Alessio II di Mosca; tali gesti, nell'approssimarsi del 40° dei decreti *Uni-*

tatis redintegratio e *Orientalium Ecclesiarum*, sono un positivo auspicio per il cammino verso la piena comunione. Ricordando poi alcuni recenti viaggi pastorali e pellegrinaggi del Pontefice – a Berna, a Lourdes e a Loreto – e il Messaggio in occasione della 20ª Giornata Mondiale della Gioventù, i presuli hanno riconosciuto e sottolineato nei gesti e nelle parole del Santo Padre la particolare attenzione alla realtà giovanile, il rinnovato e costante richiamo alle radici cristiane dell'Europa e la manifestazione di una sollecitudine apostolica fortemente radicata nella devozione mariana.

2. Il dolore e la preoccupazione per i drammi che affliggono l'umanità

I vescovi hanno espresso forte apprensione per le tante situazioni di conflittualità che disseminano nel mondo sofferenza e morte; in particolare hanno ricordato la precaria situazione in Iraq, segnata quotidianamente da scontri armati, sequestri ed esecuzioni spettacolarizzate; la strage di bambini a Beslan, in Ossezia, espressione di un terrorismo cieco e sempre più crudele; l'incerta prospettiva per la pacificazione della Terra Santa; le tragedie in atto in gran parte dell'Africa; le recenti alluvioni in Bangladesh e in Haiti; la preoccupazione per le gravi violazioni della libertà religiosa in Cina; soprattutto gli imprevedibili attentati di matrice fondamentalista. A questo proposito, i vescovi, invitando a considerare con attenzione la diversità delle situazioni e la molteplicità di fattori che generano e alimentano la violenza terroristica, hanno fatto proprio l'appello del Papa che, anche di recente, ha esortato i cristiani e i credenti di ogni religione a “non lasciarsi sopraffare dalla paura, che può indurre a rinunciare alla solidarietà e all'impegno per costruire la pace”. È necessario pertanto fare ogni sforzo, da una parte per contrastare le organizzazioni del terrore, con determinazione ed energia, senza subire ricatti e imposizioni; dall'altra per rimuoverne le cause (culturali, morali, economiche e politiche) e bonificare i terreni di coltura. Un impegno, sostengono i vescovi, a cui convocare anche tutte quelle persone e quegli organismi che appartengono all'Islam ma che non si riconoscono nell'ideologia dello scontro di civiltà e tanto meno nella strategia del terrore. A ciò deve unirsi la decisione personale e collettiva di riconoscere eventuali responsabilità per le ingiustizie storiche e odierne, senza però rinunciare alle proprie radici e all'apporto che la fede cristiana può dare alla civiltà e alla costruzione di un mondo solidale e pacifico.

3. Il tema della morte e la prospettiva della vita eterna

In linea con la necessità di non sottrarsi alle domande inquietanti e radicali poste dall'efferatezza degli atti terroristici e dalle vicende drammatiche del nostro tempo, si colloca, tra l'altro, l'ampia riflessione dei presuli sul persistente atteggiamento d'imbarazzo e di rimozione, da parte della "cultura pubblica", nei riguardi del mistero della morte. Tale riflessione è stata accompagnata dall'invito a testimoniare e riproporre l'annuncio e la forza della risurrezione di Cristo, segno dell'amore di Dio che supera ogni barriera e dà senso all'esistenza umana e alla stessa morte. In modo particolare è stata ribadita l'urgenza di richiamare in tutte le circostanze, sia nell'azione pastorale sia nella riflessione che accompagna le vicende dei nostri giorni, alla speranza di una vita che si apre oltre la morte. È stato rilevato inoltre che il disagio di fronte al mistero della morte è uno dei segnali più evidenti della perdita di senso, del progressivo e diffuso scivolamento da una visione di fede alla riduzione materialistica dell'esistenza umana, della difficoltà a elaborare una visione integrale del destino umano che non finisce con il termine della vita fisica. In modo ancora più decisivo e radicale questo oscuramento culturale ed esistenziale della morte evidenzia la perdita di fiducia nella salvezza che viene da Dio, nella redenzione e nella grazia, proponendo quindi oltre a una rilevante questione antropologica anche una esigenza tipicamente pastorale. Ampia convergenza si è registrata attorno alla proposta di curare maggiormente la trattazione di questi temi nella formazione, nella catechesi e nei momenti liturgici, providenziali opportunità per offrire una visione diversa, illuminata dalla parola di Dio e incentrata sulla luce sfolgorante e piena di consolazione del Risorto. Oltre alla necessità di un annuncio coraggioso e chiaro della Risurrezione come chiave interpretativa della stessa morte, è stata ritenuta doverosa una riflessione approfondita e non ripetitiva, che si svolga ai livelli teologico, filosofico e scientifico, senza confusioni ma con feconde interazioni.

4. Il laicato cattolico e le linee tematiche per il documento preparatorio del Convegno Ecclesiale di Verona

In comunione con il Pontefice, intervenuto al recente pellegrinaggio dell'Azione Cattolica Italiana a Loreto, il Consiglio Episcopale Permanente ha riconfermato la vicinanza affettuosa e fiduciosa all'associazione, chiamata a rimotivare la propria identità e il proprio impegno sul triplice mandato, affidatole dal Santo Padre, della *contemplazione*, della *comunione* e della *missione*. Pur riguardando tutta la Chiesa in

Italia, queste consegne sono affidate particolarmente alle diverse espressioni del laicato cattolico che, già lodevolmente impegnato a rinsaldare rapporti ispirati alla logica della comunione, è chiamato ad avere l'intelligenza e il coraggio di "pensare in grande" e di "stare dentro" al divenire della storia. Si tratta di sviluppare una vera interazione pastorale tra parrocchie, associazioni e movimenti e di animare e orientare in senso cristiano il tessuto sociale a cui si appartiene, sulla scia delle tante autentiche testimonianze di credenti, come Alcide De Gasperi, la cui memoria, a cinquant'anni dalla morte, dovrà ispirare la 44^a Settimana Sociale che si svolgerà a Bologna dal 7 al 10 ottobre sul tema "Democrazia: nuovi scenari – nuovi poteri". Al laicato, nei prossimi mesi, sarà indirizzata anche una Lettera, predisposta dalla competente Commissione Episcopale, i cui contenuti sono stati approfonditi dal Consiglio Permanente; si tratta di un testo che intende accompagnare il cammino dei laici verso il Convegno Ecclesiale di Verona.

Proprio il Convegno Ecclesiale è stato al centro dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente, con un'ampia riflessione in vista della stesura del documento preparatorio, che sarà presentato e discusso dalla 54^a Assemblea Generale dell'episcopato. Soffermandosi sui nuclei contenutistici fondamentali del Convegno, sono stati esplicitati quattro elementi, presenti nel tema "Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo": la forma ecclesiale della testimonianza; la radice e la verità della testimonianza; il racconto della testimonianza; i luoghi della testimonianza. Il tema del Convegno, infatti, delinea una prospettiva che, facendo perno sul concetto di testimonianza, collega e mette a fuoco quattro filoni: la figura anzitutto del testimone cristiano, il suo fondamento battesimale e il suo crescere verso una forma adulta nel contesto ecclesiale; il cuore della testimonianza, ossia la verità del Risorto, da contemplare, incontrare e annunciare; gli stili della speranza cristiana, che esigono speciale sforzo di intelligenza, sintesi dialettica tra contemplazione e impegno, equilibrio tra memoria presenza e profezia; gli scenari antropologici della testimonianza, cioè il mondo della persona (con affetti, generazione, lavoro e festa), quello della cultura (tra educare, comunicare e vigilare), quello della società (il creato e la sua salvaguardia, il rapporto tra giustizia e carità, l'edificazione della pace).

5. La formazione nei seminari e la cura pastorale dei migranti

La preparazione dei futuri sacerdoti è uno dei temi più significativi per l'identità e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. I vescovi del Consiglio hanno approfondito alcuni aspetti del processo formativo: dai profili psicologici a quelli relazionali, dal discer-

nimento vocazionale alla crescita spirituale, dalle esigenze di una formazione intellettuale ampia e aggiornata all'educazione affettiva e al celibato. Sono state fornite informazioni sulla situazione dei seminari maggiori, in specie quelli regionali, con particolare attenzione alle condizioni culturali e esperienziali nuove da cui provengono oggi i seminaristi, e sono stati individuati taluni criteri per proseguire nella elaborazione degli "Orientamenti e norme per la formazione dei futuri sacerdoti". Questo tema sarà approfondito in una delle prossime Assemblee Generali.

Con riferimento al complesso fenomeno delle migrazioni e a ciò che comporta per la comunità ecclesiale, i vescovi hanno approvato una Lettera con cui si intende dare slancio a una più attenta pastorale d'insieme, capace di rispondere alle esigenze spirituali degli immigrati che, per motivi diversi, si trovano sul nostro territorio. La Lettera nasce come frutto dell'esperienza vissuta lo scorso anno nel Convegno nazionale dedicato all'evangelizzazione del mondo dei migranti. Questo impegno di evangelizzazione deve qualificare la costante attenzione alla solidarietà, alle problematiche inerenti all'accoglienza e alla reale integrazione degli immigrati, nel rispetto della legalità. È un servizio che si pone in continuità con la recente istruzione pontificia *Erga migrantes caritas Christi* e con la nota pastorale della CEI *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Viene così posto al centro del servizio ecclesiale nei confronti dei migranti il sostegno nel cammino di fede dei cristiani e la proposta di incontro con Cristo per tutti. La Lettera si articola perciò in due parti: nella prima si evidenziano i risvolti missionari delle migrazioni e il loro contributo nell'evidenziare e rendere sempre più autentico il volto missionario delle parrocchie italiane; nella seconda parte, si esemplificano i criteri di una pastorale d'insieme che coinvolga i diversi settori che si occupano di migrazioni, coordinata da una commissione o segretariato diocesano.

6. Le scuole materne di ispirazione cattolica

In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, oltre ad assicurare la vicinanza e la preghiera delle comunità cristiane ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie e a chiedere alle istituzioni pubbliche un sostegno più concreto alle scuole paritarie non statali, i vescovi del Consiglio Episcopale Permanente hanno espresso viva riconoscenza alle tante scuole d'infanzia di ispirazione cattolica, che offrono un prezioso servizio educativo ed ecclesiale. È stato rilevato che la loro tipologia gestionale è diversificata, ma la quasi totalità ha ricevuto il formale rico-

noscimento di “scuola paritaria”. È stato denunciato poi il forte ritardo nell'erogazione dei contributi, con inevitabili difficoltà amministrative determinate dall'incertezza delle entrate. Si è però anche osservato come, nello stesso tempo, diverse Regioni, riconoscendo la funzione educativa e sociale di tali scuole, si siano impegnate a sostenerne le attività attraverso contributi finanziari intesi a promuovere condizioni di effettiva parità con le scuole statali e comunali. In un contesto nel quale l'offerta assistenziale-educativa per l'infanzia si accresce e si diversifica, emergono problemi logistici, di organizzazione didattica, di formazione del personale e, non ultimi, di reperimento delle risorse economiche, a fronte anche della crescente domanda di asili-nido o di micro-nido e di nidi aziendali.

La maggior parte delle scuole cattoliche per l'infanzia (circa ottomila) aderisce alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), organismo aggregativo che si propone fini di rappresentanza, servizio, coordinamento e tutela delle scuole associate. Costituitosi circa trent'anni fa per sostenere l'attività di queste scuole, orientandole all'educazione integrale della persona del bambino ispirata a una visione cristiana dell'uomo, del mondo e della vita, la FISM, per gli aspetti riguardanti la qualificazione dell'offerta formativa, fa riferimento agli Uffici diocesani di pastorale della scuola e dell'insegnamento della religione cattolica. La sua validità è stata ribadita dai vescovi anche in considerazione dei servizi che rende sul piano gestionale delle scuole materne, grazie, ad esempio, alla stipula con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti di un contratto collettivo nazionale di lavoro e al suo formale riconoscimento come associazione di categoria di rilevanza nazionale, con una struttura organizzativa articolata a livello provinciale, abilitata a realizzare interventi capillari sul territorio e a dialogare con le Chiese locali, grazie anche alla presenza e al servizio di un Consulente ecclesiastico.

7. Le domande e le priorità del Paese

Nell'invitare le strutture istituzionali e le componenti politiche del Paese a percorrere la via del dialogo e del reciproco riconoscimento di legittimità, i vescovi hanno auspicato, con riferimento alla revisione della Carta costituzionale, che l'assetto federale sia concepito e realizzato in modo da salvaguardare pienamente l'unità della nazione, la solidarietà e la sussidiarietà, con una equilibrata ripartizione delle responsabilità e dei poteri. In primo piano rimane il tema della ripresa economica, collegata con la difesa e il rilancio delle strutture produttive e dell'occupazione, la tutela del potere di acquisto delle famiglie,

nonché una maggiore attenzione al problema della disoccupazione nel Mezzogiorno e alle condizioni di lavoro delle giovani generazioni, con adeguati rimedi a quelle forme di precarietà che non consentono progetti a lungo termine, soprattutto per la formazione di una famiglia e la generazione dei figli. Mentre si attendono i decreti attuativi della legge-delega per la riforma del sistema previdenziale, approvata lo scorso luglio dal Parlamento, i vescovi nutrono la speranza che si possano favorire scenari di stabilità e di maggiore serenità, capaci di suscitare una ripresa del senso di solidarietà e di appartenenza al Paese, in modo particolare per tanti giovani che, dopo l'abolizione della leva obbligatoria dal prossimo gennaio, dovranno essere aiutati a scoprire nuove aree di impegno nel volontariato.

L'approvazione del Messaggio in occasione della Giornata per la vita per l'anno 2005, dal titolo "Fidarsi della vita", ha fornito anche l'opportunità per richiamare l'attenzione sul valore della vita umana, da tutelare fin dal suo inizio, e per proporre alle comunità cristiane l'istituto dell'affido soprattutto nell'avvicinarsi dell'entrata in vigore della legge che chiude definitivamente gli istituti di accoglienza per minori. In questo contesto i vescovi hanno stigmatizzato anche le iniziative referendarie nei riguardi della legge sulla procreazione medicalmente assistita e soprattutto il contesto polemico e di travisamento di oggettivi dati scientifici e di fondamentali riferimenti etici in cui esse si vanno realizzando, dove la posta in gioco è ancora una volta la natura e la dignità dell'essere umano. Disapprovazione è stata pure espressa nei riguardi degli interventi legislativi che hanno portato ad autorizzare in Inghilterra procedure connesse con la clonazione umana e in Olanda la possibilità dell'eutanasia per i bambini al di sotto dei dodici anni che soffrono di malattie inguaribili. È stata richiamata inoltre la necessità di prestare una costante attenzione al tema della famiglia, verso cui, a fronte di positive proposte di aiuti destinati ai nuclei familiari numerosi o con impegni di assistenza e cura, si registra l'inserimento in alcuni Statuti regionali di formulazioni ambigue o improprie che contrastano con il riconoscimento costituzionale dei diritti propri e inalienabili della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

8. Statuti, delibere e pareri.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha approvato lo statuto dell'Associazione Odontoiatri Cattolici Italiani (OCI) e ha espresso parere favorevole all'ammissione dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID) nella Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL).

I vescovi hanno anche deliberato l'incremento percentuale del valore del punto per il sostentamento del clero per l'anno 2005 nella misura del 2% rispetto al valore dell'anno precedente.

È stato infine accolto con favore il progetto di offrire in forma gratuita alle parrocchie italiane un sistema informativo per la gestione ordinaria delle attività pastorali (SIPA), collegato con il sistema informativo diocesano (SIDI) già a disposizione delle diocesi, nell'ottica anche di una valorizzazione dei sistemi comunicativi attraverso la rete Internet.

9. Nomine

- S.E. Mons. Giovanni Paolo BENOTTO, Vescovo di Tivoli, è stato eletto Membro della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita
- S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Vescovo ausiliare di Milano, è stato eletto Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici
- S.E. Mons. Benito COCCHI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola, è stato eletto Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici
- P. Jose POLLAYIL, dell'arcidiocesi siro-malabarese di Ernakulam – Angamaly (Kerala, India), è stato nominato Coordinatore pastorale per le comunità cattoliche indiane di rito siro-malabarese
- Don Denis KIBANGU MALONDA, della diocesi di Tivoli (proveniente dalla diocesi di Boma, Repubblica Democratica del Congo), è stato nominato Coordinatore pastorale per i cattolici africani di lingua francese
- Don Robert Emeka MGBEAHURIKE, della diocesi di Orlu (Nigeria), è stato nominato Coordinatore pastorale per i cattolici africani di lingua inglese
- Mons. Domenico SIGALINI, della diocesi di Brescia, è stato nominato Vice Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana (ACI)
- Mons. Ugo UGHI, della diocesi di Fano – Fossombrone – Cagli – Pergola, è stato nominato Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana (ACI)
- Don Aldo BASSO, della diocesi di Mantova, è stato nominato Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

* * *

La Presidenza della CEI, nella riunione del 20 settembre 2004, ha provveduto ai seguenti adempimenti demandati dallo statuto:

Commissione Nazionale Valutazione Film:

Mons. Dario Edoardo VIGANÒ è stato nominato Presidente per un triennio;

Dott. Massimo GIRALDI è stato nominato Segretario per un triennio;

Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO, Mons. Francesco CERIOTTI, Dott. Luigi CIPRIANI, Sig. Candido COPPETELLI, Dott. Mario DAL BELLO, Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO, Dott. Massimiliano ELEONORI, Don Marco FIBBI, Mons. Franco FORCONI, Don Marino GALDIERO, Dott. Francesco GIRALDO, Mons. Claudio GIULIODORI, Dott. Vittorio GIUSTI, Prof.ssa Daniella IANNOTTA, Prof. Ernesto G. LAURA, Prof. Emilio LONERO, Mons. Franco MAZZA, Sig. Raffaele NAPOLI, Dott. Lorenzo NATTA, Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO, Prof.ssa Marina MATALONI, Dott. Federico PONTIGGIA, Avv. Achille ROTOLO, Dott.ssa Marina SANNA, Mons. Giancarlo SANTI, Mons. Angelo SCEPPACERCA, Avv. Renato TARANTELLI, Dott. Giancarlo TARÉ sono stati nominati membri per un triennio.

Roma, 28 settembre 2004

Adempimenti e nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 20-23 settembre 2004, nel quadro degli adempimenti demandati dallo statuto, ha proceduto alle seguenti nomine:

Commissione Episcopale per la famiglia e la vita

- S.E. Mons. Giovanni Paolo BENOTTO, Vescovo di Tivoli, è stato eletto Membro

Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici

- S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Vescovo ausiliare di Milano, è stato eletto Presidente

Consiglio per gli Affari Giuridici

- S.E. Mons. Benito COCCHI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola, è stato eletto Membro

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- P. Jose POLLAYIL, dell'arcidiocesi siro-malabarese di Ernakulam – Angamaly (Kerala, India), è stato nominato Coordinatore pastorale per le comunità cattoliche indiane di rito siro-malabarese
- Don Denis KIBANGU MALONDA, della diocesi di Tivoli (proveniente dalla diocesi di Boma, Repubblica Democratica del Congo), è stato nominato Coordinatore pastorale per i cattolici africani di lingua francese
- Don Robert Emeka MGBEAHURIKE, della diocesi di Orlu (Nigeria), è stato nominato Coordinatore pastorale per i cattolici africani di lingua inglese

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- Mons. Domenico SIGALINI, della diocesi di Brescia, è stato nominato Vice Assistente ecclesiastico generale
- Mons. Ugo UGHI, della diocesi di Fano – Fossombrone – Cagli – Pergola, è stato nominato Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

- Don Aldo BASSO, della diocesi di Mantova, è stato nominato Consulente ecclesiastico nazionale

* * *

La Presidenza della CEI, nella riunione del 20 settembre 2004, ha provveduto ai seguenti adempimenti demandati dallo statuto:

Commissione Nazionale Valutazione Film

- Mons. Dario Edoardo VIGANÒ è stato nominato Presidente
- Dott. Massimo GIRALDI è stato nominato Segretario
- Prof.ssa Giuliana ARCIDIACONO, Mons. Francesco CERIOTTI, Dott. Luigi CIPRIANI, Sig. Candido COPPETELLI, Dott. Mario DAL BELLO, Prof. Nicola DI MARCOBERARDINO, Dott. Massimiliano ELEONORI, Don Marco FIBBI, Mons. Franco FORCONI, Don Marino GALDIERO, Dott. Francesco GIRALDO, Mons. Claudio GIULIODORI, Dott. Vittorio GIUSTI, Prof.ssa Daniella IANNOTTA, Prof. Ernesto G. LAURA, Prof. Emilio LONERO, Mons. Franco MAZZA, Sig. Raffaele NAPOLI, Dott. Lorenzo NATTA, Dott. Beowulf PAESLER-LUSCHKOWKO, Prof.ssa Marina MATALONI, Dott. Federico PONTIGGIA, Avv. Achille ROTOLO, Dott.ssa Marina SANNA, Mons. Giancarlo SANTI, Mons. Angelo SCEPPACERCA, Avv. Renato TARANTELLI, Dott. Giancarlo TARÉ sono stati nominati membri

Errata corrige

Il testo della determinazione relativa alla ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2003, approvata dalla 51^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, pubblicata nel «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana» 2003, 138-139, contiene alcune mende tipografiche e un'imprecisa distribuzione di taluni importi.

1. L'importo di € 36,500.000,00 dell'ultimo alinea del n. 1, lett. b), recante “per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale”, deve essere così corretto: € 36.500.000,00.

2. L'importo di € 79.403.210,00, indicato al n. 1, lett. d), deve essere suddiviso in due voci: la prima nella misura di € 29.500.000,00 va assegnata alla voce “per il fondo di riserva costituito presso la CEI” e inserita come ultimo alinea del n. 1, lett. b); la seconda, pari a € 49.903.210,00, costituisce l'importo modificato e corretto del n. 1, lett. d).

3. In considerazione della precisazione precedente, la somma di cui al n. 1, lett. b) è modificata da € 422.500.000,00 in € 452.000.000,00.

Direttore responsabile: Francesco Ceriotti

Redattore: Domenico Mogavero

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Ottobre 2004